

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**BERSELLI.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti con studio in Arezzo, piazza Guido Monaco n. 11, esercita la professione forense da oltre 30 anni ed è il legale per così dire « storico » di Licio Gelli in conseguenza del quale incarico egli ha subito recentemente angherie di ogni sorta;

a seguito della recentissima scomparsa del suo « venerabile » assistito si sono verificati fatti gravissimi per la figura del difensore;

venerdì 8 maggio 1998 verso le 18.00 l'avvocato Giorgetti ha ricevuto in studio la visita del dottor Mario Pietrantozzi, *ex* dirigente dell'ufficio Digos di Arezzo. Questi, con fare fra il paternalistico ed il disinteressato amichevole suggerimento, dopo aver premesso di essere stato mandato dal ministero dell'interno perché conosceva la situazione, e faceva presente all'avvocato Giorgetti in quanto legale anche della famiglia, l'opportunità che il latitante si facesse trovare affinché il Gelli non passasse alla storia come un criminale, aggiungendo che sarebbe stato cercato da squadre specializzate nella cattura dei latitanti per cui « il gioco sarebbe diventato pesante » e frasi più o meno analoghe che l'avvocato Giorgetti ha recepito come larvate minacce. Il legale gli rispondeva, fra l'altro, che non sapeva dove si trovasse il suo assistito, ma che avrebbe riportato il tutto doverosamente ai familiari;

la stessa sera dell'8 maggio 1998 verso le ore 21.00 l'avvocato Giorgetti usciva di casa in auto per recarsi ad una festa da amici ed ha notato che una Fiat Uno targata AA445ZF, con due uomini dal fare sospetto, lo seguiva. Lì per lì non dava gran peso alla cosa. Quando verso le ore 01.00 del 9 maggio usciva per far rientro a casa

notava che la solita auto, con i soliti occupanti, aveva ripreso a seguirlo. Faceva notare l'episodio alla moglie la quale, giustamente preoccupata, gli consigliava di andare in questura a riferire; dopo quello fatto apprendeva, da due gentilissimi agenti, che si trattava di una loro auto civile;

la mattina di sabato 9 maggio, dopo aver visto dalla finestra fino dalle ore 8.00 appostata sotto casa la solita auto, usciva a piedi e notava che gli occupanti, questa volta un uomo alto e con gli occhiali ed una donna giovane e graziosa, lo seguivano ovunque si recasse;

dopo aver fatto notare tale comportamento a vari colleghi incontrati casualmente, l'avvocato Giorgetti riferiva la cosa in via informale al Consiglio dell'Ordine nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, riservandosi di formalizzare le proprie doglianze. Nel tornare in studio notava che la sorveglianza era continuata essendo stato seguito a piedi, mentre per tutto il tempo che era rimasto in studio, i due si erano appostati in una panchina della sottostante piazza Guido Monaco, inoltre quando era uscito lo avevano di nuovo seguito;

questa situazione è continuata con altra auto civile Fiat Uno grigio cenere targata AR 429561 (con equipaggio misto), con Alfa Romeo grigio metallizzato targata AH653HB; il giorno di domenica 10 maggio è stato seguito dalla solita auto e da altra di marca giapponese AK 202SP;

dal giorno 10 maggio l'avvocato Giorgetti viene seguito solo se usa l'auto mentre, apparentemente, se va a piedi non è seguito. Sotto la sua abitazione c'è un posto fisso di sorveglianza 24 ore su 24; questa sorta di abuso pare che abbia un solo scopo, quello cioè di avvertire l'avvocato Giorgetti, nel caso in cui intenda entrare in contatto in qualche modo col Gelli, di non farlo. Però secondo l'avvocato Giorgetti ha anche lo scopo di avvertirlo con tutte le ovvie conseguenze;

date tali premesse l'avvocato Giorgetti ha concreto motivo di ritenere che tutti i

suoi telefoni siano stati già posti sotto ascolto o, comunque, siano intercettati così come ha motivo di ritenere che siano state disposte intercettazioni ambientali anche in auto;

il 13 maggio 1998 l'avvocato Giorgetti ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Arezzo ed alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Arezzo col quale lamentava una sorta di sorveglianza illegittima, ingiustificata e gravemente lesiva del suo *status* sia di difensore che di cittadino;

ad oggi non solo la sorveglianza non è cessata ma è andata aumentando con episodi assolutamente inaccettabili e lesivi non solo dei principi generali di libertà e di difesa, come sanciti nella Costituzione, ma anche della necessaria riservatezza che è connaturata alla professione di avvocato;

agenti della Digos che svolgono il servizio nei confronti dell'avvocato Giorgetti non solo sovente violano gli spazi di libertà e privacy di un qualsiasi cittadino ma annotando e riferendo conseguentemente ai loro superiori ogni sua mossa, soprattutto durante la sua attività di lavoro in studio e fuori, indicando anche il nome di chi incontra, violano gravemente il corretto principio della sacralità e della segretezza del diritto di difesa;

l'avvocato Giorgetti è stato seguito fin dentro gli uffici giudiziari di Roma il 19 maggio 1998, è stato affiancato, sempre a Roma ed in pari data, da agenti che gli stavano tanto vicino da sentire distintamente le sue conversazioni telefoniche personali con il cliente che era con lui —

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto sopra;

se e da chi sia stata disposta od autorizzata tale sorveglianza;

se non ritengano comunque risibile sottoporre l'avvocato Giorgetti a questo tipo di angherie e di speciale sorveglianza, quando nulla colpevolmente si è fatto per

evitare la peraltro prevedibilissima scomparsa del suo « venerabile » assistito.

(4-17799)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 è stato formalmente liberalizzato il mercato italiano della telefonia;

il 27 febbraio 1998 il Ministro delle comunicazioni ha emanato un decreto che disciplina le numerazioni telefoniche, in modo da rendere possibile la convivenza di più società in concorrenza sulla stessa rete fisica;

tale decreto sembra però impedire di fatto, fino al 1° gennaio 1999, la possibilità che il cliente di una società concorrente di Telecom possa dal suo telefono « fisso » chiamare un cellulare;

sono ovvie le conseguenze di ordine commerciale che una tale limitazione comporta: saranno pochi coloro che accetteranno di fruire di un servizio telefonico « monco » perché non consente il collegamento con la telefonia mobile;

gli effetti distorsivi che ne discendono, rispetto ai principi della libera concorrenza e della parità di accesso delle imprese, mettono a serio rischio il processo di liberalizzazione del mercato telefonico —

quale iniziative intenda intraprendere per evitare che le nuove imprese del settore della telefonia fissa siano penalizzate relativamente al collegamento con la telefonia mobile. (4-17800)

**SAVARESE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978 stabilisce all'articolo 31 che: « Al servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'at-

tività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci »;

la suddetta legge stabilisce inoltre all'articolo 29: « La produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione »;

la legge n. 52 del 6 febbraio 1996 (*Gazzetta Ufficiale* 10 febbraio 1996, n. 34), all'articolo 2 stabilisce: « È istituito presso il ministero della Sanità un servizio di farmacovigilanza denominato Dipartimento per la valutazione dei medicinali e farmacovigilanza analogo ai servizi di rilevazione e sorveglianza istituiti in ambito europeo, anche al fine di assicurare la sicurezza ed il corretto uso dei farmaci. Il responsabile del Dipartimento deve rispondere ai requisiti tecnici e scientifici stabiliti con regolamento da emanare a cura del Ministero della Sanità in conformità a quelli richiesti a livello internazionale tra i quali siano ricompresi rapporti di trasparenza con le aziende produttrici »;

il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1991, n. 139), « Recepimento delle direttive della Comunità economica europea in materia di specialità medicinali » nel suo articolato stabilisce i requisiti per l'autorizzazione alla produzione, alla importazione ed all'immissione in commercio delle specialità medicinali;

nel medesimo decreto legislativo n. 178 del 1991, vengono stabiliti i requisiti dei responsabili aziendali della produzione e della immissione in commercio, per i quali vengono elencati non solo i diplomi di laurea previsti per la mansione, ma anche gli esami obbligatori che devono essere stati superati durante il Corso universitario;

il decreto legislativo 18 febbraio 1997 n. 44 (*Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 1997, n. 54), articolo 3, stabilisce: « Ogni impresa titolare di autorizzazione alla immissione

in commercio di medicinali deve disporre a titolo stabile e continuativo di un responsabile del servizio di farmacovigilanza, laureato in medicina e chirurgia, in farmacia, in chimica e tecnologia farmaceutiche, o in biologia o in chimica. 2 - Il responsabile del servizio di farmacovigilanza deve essere persona distinta dal responsabile del servizio scientifico previsto dall'articolo n. 14 del decreto legislativo 541/92, ma deve essere posto, tuttavia, in condizione di usufruire di tutti i dati di tale servizio. Le competenze del responsabile si estendono a tutti i medicinali della cui autorizzazione all'immissione in commercio è titolare l'impresa da cui egli dipende, anche se commercializzati da altre imprese »;

il suddetto decreto legislativo all'articolo 11 stabilisce: « Il responsabile dell'immissione in commercio di specialità medicinali ed il responsabile del servizio di farmacovigilanza che violano gli obblighi di cui all'articolo 3, commi 1 e 3, sono assoggettati, salvo che il fatto costituisca reato, alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire trenta milioni a lire centottanta milioni. 2 - Il responsabile dell'immissione in commercio di specialità medicinali che viola l'obbligo di cui all'articolo 3 comma 4, nonché i medici, i farmacisti, i sanitari ed i legali rappresentanti delle aziende sanitarie locali e delle direzioni sanitarie, che violano l'obbligo di segnalazione delle reazioni avverse di cui all'articolo 2, sono puniti con l'ammenda da lire un milione a lire dieci milioni e con l'arresto fino a sei mesi »;

da quanto esposto sopra, si evince la grande importanza che il legislatore europeo ha risposto nella funzione di responsabilità per quanto attiene al recepimento ed alla diffusione di notizie riguardanti i farmaci regolarmente in commercio;

recentemente i Nas Arma dei Carabinieri hanno riscontrato durante ispezioni ad aziende farmaceutiche, violazioni in merito ad alcuni articoli dei decreti legislativi nn. 541 del 1992 e 44 del 1997;

le aziende per le quali i Nas avevano proposto sanzioni amministrative hanno

fatto ricorso alle prefetture competenti per territorio;

queste prefetture hanno emanato ordinanze prefettizie archiviazione delle sanzioni chieste dai Nas —:

in base a quale previsione normativa sia possibile ricorrere alle prefetture per infrazioni che riguardano essenzialmente la salute dei cittadini e perché in questo settore non sia prevista la competenza del ministero della sanità o delle regioni;

quali e quanti professionisti operino all'interno delle prefetture muniti di titoli di studio idonei per poter giudicare sulla gravità di infrazioni così ben specificate e sanzionate nelle leggi di provenienza europea, leggi studiate per rispondere adeguatamente all'esigenza di tutela della salute in un settore così delicato come quello farmaceutico, tenendo conto anche che, per quanto riguarda le infrazioni al decreto legislativo n. 541 del 1992, relative alla distribuzione dei « Campioni gratuiti di medicinali », l'articolo 13, comma 2, del decreto stesso stabilisce che: « possono essere consegnati soltanto su richiesta scritta da parte del medico » e quindi qualsiasi infrazione relativa alla mancanza di una sufficiente documentazione delle richieste di campioni può significare la circolazione di farmaci al di fuori di ogni controllo, anche e soprattutto riguardante le condizioni di conservazione. (4-17801)

GIACCO, GASPERONI, BASTIANONI, DUCA, GATTO, JERVOLINO RUSSO, POLENTA, CHIAVACCI, PITTELLA e CESETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'atassia-telangiectasia o sindrome di Louis-Bar è una malattia ad eredità autosomica recessiva (trasmessa da due genitori, portatori sani del gene malattia) caratterizzata da atassia cerebellare (progressive difficoltà nella deambulazione ed in altri movimenti), telangiectasie (dilatazione dei vasi capillari) oculocutanee, riduzione delle difese immunitarie, aumen-

tata incidenza di tumori, anomalie endocrinologiche; presenta inoltre una aumentata sensibilità alle radiazioni ionizzanti per cui gli affetti devono essere sottoposti al minor numero possibile di indagini radiologiche;

l'incidenza della malattia è di 1 ogni 40.000 abitanti, la diagnosi viene generalmente posta tra il secondo e quarto anno di vita;

con la crescita l'incoordinazione dei movimenti si accentua ed i problemi deambulatori, soprattutto in mancanza di un adeguato supporto fisioterapico, possono portare il paziente a vivere su una sedia a rotelle già intorno ai dieci anni; la morte sopravviene nella seconda decade di vita per infezioni broncopulmonari o, nel 10 per cento dei casi, per leucemia o linfoma —:

se non ritengano opportuno l'inserimento della sindrome di Louis-Bar nel decreto ministeriale del 1° febbraio 1991 per l'esenzione delle spese sanitarie sia per l'aspetto diagnostico così come per la farmaceutica;

se non intendano riconoscere tale patologia e inserirla nella tabella indicativa delle percentuali di invalidità civile così che i soggetti affetti possano usufruire dei benefici previsti dalla normativa vigente;

se non ritengano doveroso un impegno per assegnare al settore della ricerca scientifica adeguati finanziamenti per realizzare programmi in grado di fornire risposte nel campo della prevenzione e delle terapie per combattere e vincere questa terribile malattia. (4-17802)

SICA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le scuole autonome di ostetricia, regolate con regio decreto-legge 24 luglio 1940, n. 1630 (tuttora vigente) « devono di regola aver sede presso ospedali che si obbligano a fornire i reparti ostetrici occorrenti per l'insegnamento di ostetricia » (articolo n. 2). I professori-direttori delle

scuole di ostetricia autonome vengono nominati dal rettore dell'università cui compete la vigilanza della scuola (articolo n. 10). Il professore-direttore di scuola di ostetricia autonoma dirige anche quale primario il reparto ostetrico-ginecologico presso il quale la scuola è costituita (articolo n. 13);

il professore Quirino Raffaele in data 19 febbraio 1997 veniva nominato direttore incaricato della scuola autonoma di ostetricia di Salerno e primario dell'annesso reparto con decreto rettoriale del 4 marzo 1997;

in data 11 marzo 1997 l'azienda ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, presso cui la scuola autonoma è ubicata, con nota n. 6463 a firma del direttore generale e con nota n. 1535 a firma del direttore sanitario, inibiva illegittimamente al professore Quirino le funzioni di primario, limitando la sua attività agli aspetti didattici, in contrasto con il regolamento delle scuole autonome di ostetricia;

il professore Quirino impugnava dinanzi al Tar Campania le predette note dell'azienda ospedaliera, l'istanza di sospensione cautelare veniva accolta il 16 aprile 1997, ordinanza n. 549, con sospensione dell'effetto degli atti impugnati fino al 15 ottobre 1997;

poiché a tale data la scuola aveva completato solamente il triennio infermieristico propedeutico, mancando per il completamento didattico-formativo il successivo biennio specialistico — giusta nota del Murst n. 2279 del 7 luglio 1997 e nota n. 2464 del 30 luglio 1997 — la scuola impugnava dinanzi al Tar Campania la disposizione che limitava l'attività primaria oltre la data del 15 ottobre 1997;

in data 29 ottobre 1997 il Tar Campania con l'ordinanza n. 1382 stabiliva la continuità della scuola, ma con ordinanza n. 1383 di pari data si pronunciava negativamente in relazione alle funzioni di primario del professor Quirino (chiara è la contraddizione di questa duplice ordi-

nanza dal momento che la continuità della scuola presuppone che il direttore sia anche primario dell'annesso reparto ostetrico-ginecologico);

il professor Quirino impugnava, infine, dinanzi al Consiglio di Stato la predetta ordinanza n. 1382 del Tar Campania, ed il Consiglio di Stato in data 3 febbraio 1998 emetteva l'ordinanza n. 165 nella quale accoglieva il ricorso inoltrato. Ma in data 31 febbraio 1998 — su richiesta di chiarimenti dell'azienda ospedaliera — pronunciava successiva ordinanza nella quale, interpretando la sua precedente n. 165 del 3 febbraio 1998, affermava che « il termine biennale per il completamento dei corsi di ostetricia era già scaduto alla data di emanazione dell'ordinanza n. 165 »;

di tutto quanto sopra è stato informato il Murst, cui compete la vigilanza sulle scuole di ostetricia, con nota n. 039 del 27 aprile 1998 —:

se intenda intervenire, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, perché si eviti, contrariamente a quanto si verifica per le scuole autonome di ostetricia dell'intero territorio nazionale, la sola scuola autonoma di Salerno — in seguito alla illegittima diffida operata dall'azienda ospedaliera, ed alle contraddittorie ordinanze del Tar Campania e del Consiglio di Stato, tutte, ad avviso dell'interrogante, sono conformi alla normativa statale vigente che disciplina tali scuole — svolga solo attività didattica e non anche quella assistenziale che è il presupposto indispensabile alla sua stessa esistenza. (4-17803)

**MESSA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 636 « Maremmana », all'altezza del chilometro 30 circa, è « a rischio » per i pedoni;

i residenti per raggiungere la fermata dell'autobus sono costretti a camminare lungo la statale, o sulla banchina, per la mancanza dei marciapiedi laterali;

questo stato di cose è oggetto di continue lamentele e preoccupazione da parte dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere perché si proceda alla realizzazione di banchine cementate, in prossimità del centro abitato, in maniera tale da eliminare la rappresentata situazione di pericolo.

(4-17804)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Pontecagnano (Salerno) è operante il Consorzio aeroporto Salerno-Pontecagnano, importante realtà provinciale in via di riqualificazione;

negli incontri del 5 settembre 1997 e del 30 giugno 1997 tra i tecnici del Consorzio ed i vertici del comando militare territoriale, fu avanzata la richiesta di modifica a dismissione dell'area militare R24 classificata « *restricted* » dalla pubblicazione Aip-Italia ed attiva da *ground* (Gnd) fino alla quota di cinquemila piedi;

l'istanza è motivata sulla base del recente progetto di ampliamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, approvato dalle autorità competenti ed in corso di realizzazione, nonché dalla necessità di utilizzare parte dello spazio circostante all'area interessata per le procedure di allontanamento ed avvicinamento (Procedure Sid e Star per trasporto pubblico passeggeri);

se il Governo intenda procedere alla dismissione dell'area R24;

se possa essere previsto, in subordine, il ridimensionamento dell'area R24 in funzione della relativa superficie utilizzata per i tiri a fuoco in località Foce Sele, territorio compreso tra i comuni di Eboli e Capaccio;

se l'esecutivo possa pensare ad un ridimensionamento dell'area R24, in funzione delle superfici di protezioni aeronautiche, ad una qualunque forma geometrica che non interferisca con tali aree;

se sia possibile ipotizzare la riduzione dell'estensione in altezza dell'area R24 ad una quota tale che non interferisca con le superfici di protezione aeronautiche da *ground* (Gnd) fino alla quota di tremila piedi. (4-17805)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il personale dell'Anas del Trentino-Alto Adige è in stato di agitazione per la vertenza legata alla « provincializzazione » del comportamento dell'Ente nazionale per le strade;

lo Stato ha trasferito alle amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano le funzioni Anas in materia di viabilità;

il passaggio di competenze avverrà il 1° luglio 1998;

le amministrazioni provinciali non hanno ancora presentato alcuna proposta concreta circa la destinazione del personale Anas, in ottemperanza a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 320 del 1997 —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inquadramento del personale nel rispetto dei diritti giuridico-economico acquisiti. (4-17806)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 932, recentemente approvato dal Senato della Repubblica, sopprime di fatto le graduatorie d'incarico e supplenza, sostituendole con una graduatoria permanente cui attingere per l'immissione in ruolo e l'assegnazione di incarichi e supplenze;

in tale graduatoria non confluiscono tutti i servizi prestati da un docente indipendentemente da ordine e grado di scuola, ma solo quelli inerenti alla graduatoria permanente, per cui chi abbia svolto servizi d'insegnamento in più ordini di scuole, alle prossime convocazioni, non si troverà più con il punteggio che possedeva cumulativa-

mente, ma solo con quello relativo alla graduatoria di scuola materna, oppure relativo a quella elementare e così via;

un docente accresce e forma la propria professionalità anche insegnando in diversi ordini di scuola ed appare giusto valutare e riconoscere tale professionalità acquisita sicché la riforma in parola appare come una semplificazione suscettibile di produrre ingiustizie nei confronti di numerosi docenti —:

se ritenga che debba essere valutato il servizio svolto dagli insegnanti in ogni ordine e grado indipendentemente dalla graduatoria in cui si è inseriti e quali provvedimenti di propria competenza ritenga di adottare a tale scopo. (4-17807)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 26 e il 27 maggio 1998 sono state incendiate tre auto di carabinieri in servizio la presso la stazione di Seminara, posteggiate dinanzi l'edificio che la ospita;

secondo notizie di stampa il fatto è da riconnettersi ad una testimonianza di accusa resa nella mattinata da un sottufficiale dell'arma in servizio presso quella stazione;

l'ora dell'attentato (ore 23.00), il luogo e gli oggetti presi di mira testimoniano di autentica sfida alle istituzioni e rendono palese il grave clima di intimidazione che spietate consorterie mafiose mantengono vivo nel territorio della Piana;

già a Seminara il sindaco, espressione di un modo nuovo ed efficace di amministrare nella legalità quotidiana, è stato oggetto di intimidazioni; e dunque l'ultimo episodio testimonia di un andamento sempre più preoccupante per l'ordine e la sicurezza pubblica —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto sopra e quali iniziative

intenda adottare perché i criminali vengano assicurati alla giustizia ed il clima complessivo venga rasserenato;

se il Ministro della difesa non ritenga di dislocare in modo stabile un contingente militare sui luoghi ove più incisiva si rivela la presenza mafiosa per garantire l'immagine delle istituzioni democratiche e l'effettivo controllo del territorio;

se i Ministri interessati non intendano promuovere una conferenza per la legalità perché politici, amministratori, la scuola, la chiesa, il volontariato, il sindacato, il mondo dell'imprenditoria siano richiesti di uno sforzo in più per il ripristino del primato della legge e dei diritti della comunità rispetto ad ogni altro interesse.

(4-17808)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Governo nelle sue articolazioni (Presidenza del Consiglio dei ministri e ministeri) spenda per l'acquisto di giornali e riviste quasi cinque miliardi al giorno;

questa astronomica cifra non trova alcun riscontro di oggettiva utilità e si configura come una assurda ed ingiustificata spesa, tenuto altresì in conto che ogni ministero ha un proprio, costosissimo, ufficio stampa che cura la rassegna degli articoli più importanti e che viene divulgata ai vari uffici —:

se non ritenga che tutto ciò si configuri come un ingiustificabile spreco di risorse e quali urgenti iniziative intenda promuovere affinché i sacrifici dei contribuenti italiani non vengano ulteriormente sperperati. (4-17809)

COLLAVINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del sisma che sconvolse il Friuli nel 1976, l'Inail diffuse la notizia di

voler disporre concreti interventi a favore dei propri dipendenti colpiti dalla calamità naturale;

alcuni dipendenti, a tale proposito, presentarono domanda per ottenere una struttura prefabbricata, ovvero un sostegno per la ricostruzione della propria abitazione;

nonostante reiterate istanze da parte degli interessati, non risulta, a tutt'oggi che l'Istituto abbia dato alcun concreto seguito alle disponibilità segnalate —:

quali siano gli interventi che l'Inail, attraverso la propria sede di Udine, ovvero attraverso le strutture nazionali, abbia disposto in favore delle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto nell'anno 1996, a quanto ammontino i fondi complessivamente stanziati, nonché il nome degli eventuali beneficiari di alloggi prefabbricati o di contributi per la ricostruzione dell'abitazione di proprietà;

quali interventi, in particolare l'Inail, abbia disposto in favore dei propri dipendenti e l'ammontare degli stessi;

se corrisponda al vero che eventuali interessi abbiano presentato dichiarazioni di rinuncia ai benefici che l'Istituto avrebbe eventualmente concesso e quando tali comunicazioni siano intervenute.

(4-17810)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Salerno si verifica un consumo medio giornaliero di oltre settecento fiale di somatostatina;

a partire dal giorno 22 maggio 1998 si è verificato l'esaurimento delle scorte disponibili per l'Asl;

l'unico farmaco previsto dal protocollo Di Bella reperibile sul mercato è l'Octreotide, medicinale che deve essere acquistato al prezzo politico di lire 60.000 al mg;

si tratta di un costo troppo elevato per essere affrontato da tutti i pazienti;

se questa situazione dovesse protrarsi, verrebbero meno le garanzie costituzionali di uguaglianza e il diritto alla salvaguardia della propria salute;

l'Asl ha inoltrato richiesta agli organismi competenti per assicurare il farmaco a tutti i malati terminali —:

se il Governo intenda accelerare i tempi affinché sia garantito a tutti i pazienti ammalati di cancro l'utilizzo della Somatostatina. (4-17811)

**GAMBALE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 29306 del 4 maggio 1995 a firma del direttore generale Colosimo, l'ingegner Samuele Ricciardiello, vice dirigente Tlc, nona qualifica funzionale dell'Ispettorato territoriale Campania del ministero delle comunicazioni, è stato rimosso dall'incarico di coordinatore;

il Ricciardiello, che svolgeva ormai da tre anni l'incarico, alquanto delicato, quale « facente funzione », ne è stato rimosso senza alcun preavviso o motivazione scritta, per essere sostituito da un nuovo funzionario attualmente della medesima qualifica, che godrebbe anche del trattamento di missione —:

quali criteri di assegnazione siano stati utilizzati per l'attribuzione degli incarichi ed definitivi per i vincitori di concorso;

perché si sia passati direttamente alle nomine senza attendere l'esito dei concorsi per titoli;

per quale motivo il provvedimento di rimozione sia stato adottato soltanto nei confronti dell'ingegner Ricciardiello, unico caso fra gli attuali sedici reggenti degli Ispettorati territoriali;

se non ritenga che tale atto risulti positivo in ragione delle modalità usate, come momento finale di un disegno di tipo

persecutorio nei confronti del Ricciardiello, mai approdato, peraltro, a rilievi di una minima consistenza;

se ritenga di porre in essere gli atti di propria competenza per giungere ad una revisione del provvedimento in parola.

(4-17812)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici giudiziari romani la confusione regna sovrana;

il dottor Trivellini si è finora « dimenticato » di decidere su un processo (15216/94A) trasmesso al suo ufficio da oltre due anni;

nonostante le istanze del difensore della parte offesa, il suddetto fascicolo processuale è stato in precedenza trattenuto, senza alcuna indagine, dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Misiani, per ben sette mesi prima di essere trasmesso, per connessione con altro procedimento, al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Raffaele Montaldi, il quale lo ha, a sua volta, inviato al Gip con una missiva ad avviso dell'interrogante non rispettosa dei canoni dell'ordinamento processuale —:

se non intenda disporre un'ispezione al fine di verificare se sussistano elementi di responsabilità nell'operato della procura della Repubblica e dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari del tribunale penale di Roma.

(4-17813)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale penale di Roma diviene sempre più evidente lo stato di collasso dei processi pendenti;

anche per i più delicati e rilevanti processi si registrano enormi ritardi, come nel caso del giudizio distinto con il n. 3823/R.G.1997 per fatti avvenuti nell'ottobre-novembre 1991, per il quale la 5<sup>a</sup>

Sezione penale, presieduta dal dottor Vincenzo Vardaro, all'udienza del 27 giugno 1997, soltanto a causa dell'omessa notificazione del decreto di citazione a giudizio di cinque imputati del reato di abuso d'ufficio e senza tenere in alcun conto la probabile estinzione del reato, che si verificherà inevitabilmente il 30 maggio 1999, ha rinviato il processo in questione all'udienza del 5 giugno 1998, ore 10.30 —:

se non intenda disporre urgentemente, nell'interesse dell'ordine giuridico così gravemente turbato, una ispezione ministeriale presso il suddetto tribunale, perché episodi di tal genere non abbiano più a verificarsi ed il corso della giustizia penale sia più sollecito nel definire i processi più delicati e rilevanti per la pubblica amministrazione.

(4-17814)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la data del 24 maggio 1998, è indicata per l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo;

nella tratta compresa tra Civitavecchia e Roma Termini, notevoli cambiamenti sono stati apportati;

in detta tratta, circa tremila pendolari quotidianamente usufruiscono del servizio di trasporto ferroviario per raggiungere il proprio posto di lavoro;

notevoli disagi si sono già verificati ai danni della comunità di lavoratori anzidetta;

con l'entrata in vigore di questo orario, il convoglio avente origine a Roma Ostiense con transito a Cerenova partirà quarantacinque minuti dopo l'orario precedente (dalle 14.15 alle 15.00);

il treno Roma Termini-Civitavecchia (ex 18.15), prevede partenza ore 18.47;

queste due modifiche comporteranno problemi soprattutto ai cittadini di Cerenova, Campo di Mare e Lago di Bracciano, i quali, già provati dai notevoli disagi cau-

sati dai lavori in corso d'opera nella tratta Roma-Viterbo e collegamenti da essa derivanti, sarebbero costretti ad utilizzare il proprio mezzo di trasporto per recarsi fino alla stazione di Ladispoli;

tali condizioni comportano, di fatto, un aggiuntivo esborso di denaro e/o grossi disagi economici che, mensilmente, andrebbero a pesare sul già provato bilancio di molte famiglie di onesti lavoratori -:

quali motivazioni si adducano a giustificare di ciò;

se non sia opportuno prolungare il periodo previsto dall'orario invernale fino al 30 di giugno, visto il perdurare dell'innegabile affluenza di pendolari che quotidianamente utilizzano questa tratta.

(4-17815)

**ACCIARINI, VIGNALI, FURIO COLOMBO, DEDONI e PETRELLA.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i sindaci di alcuni comuni della Campania, con ordinanze, hanno disposto la cattura, sterilizzazione, tatuaggio e reimmersione sul territorio dei cani randagi;

il ministero della sanità direzione generale servizi veterinari, venuto a conoscenza di quanto sopra, è intervenuto per ricordare che la legge n. 281 ha demandato ai comuni ed alla comunità montane il risanamento dei canili comunali esistenti e la costruzione di rifugi per cani, ribadendo che peraltro è questa la procedura più corretta da seguire da un punto di vista igienico-sanitario e sicuramente più consona al benessere dell'animale;

al di là di tali questioni di principio, vale la pena di ricordare che, a distanza di sette anni dalla promulgazione della legge quadro n. 281, per stessa ammissione di un funzionario del ministero della sanità: « In alcune regioni la legge attuativa della 281 si è limitata alla sola emanazione, senza avere sul territorio una benché minima applicazione pratica »;

a seguito di quanto sopra il responsabile del servizio veterinario di Caserta, visto quanto raccomandato dal ministero della sanità, pur non respingendo le disposizioni, segnala che « l'attuale situazione organizzativa è molto precaria a causa dell'insufficienza del canile sanitario a sostenere la mole di cani da catturare, e che quindi allo stato attuale il canile sanitario risulta saturo per cui non è possibile catturare altri cani »;

in risposta alle direttive ministeriali, alcuni sindaci (non tutti) hanno sospeso la loro ordinanza, con il risultato che i cani non vengano più catturati, sterilizzati, tatuati e reimmessi sul territorio ma, in mancanza di strutture di ricovero, lasciati così dove si trovano con il risultato di aumentare il fenomeno del randagismo -:

quali iniziative intenda assumere perché la legge quadro n. 281 abbia una effettiva applicazione da parte dei comuni o, in alternativa, là dove la situazione ambientale lo consenta, perché i comuni possano istituire il « cane di quartiere » o « cane collettivo », così come già disposto dalla legge regionale regione Puglia n. 12 del 3 aprile 1995 e da una legge della regione Lazio del settembre 1997, già approvata dal Commissario del Governo.

(4-17816)

**PROCACCI e PECORARO SCANIO.** - *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'isola d'Ischia (Napoli) è soggetta ad un esasperato abusivismo edilizio di stampo speculativo, nonché ad un'intensa attività di bracconaggio primaverile ed autunnale;

negli ultimi anni l'attività di bracconaggio è stata ostacolata dalla collaborazione tra le attivissime associazioni ambientaliste, l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di finanza e solo a volte il Corpo forestale dello Stato;

nelle ultime settimane sono state eseguite numerose operazioni antibraconaggio organizzate da ambientalisti tedeschi coadiuvati dalle guardie zoofile dell'Enpa di Brescia e del Wwf di Milano;

a tali operazioni hanno attivamente collaborato sia l'Arma dei carabinieri che la Polizia di Stato. In seguito ai controlli delle ultime settimane sono stati sequestrati 11 fucili, molti dei quali con matricola abrasa di provenienza sospetta o illecita, ed identificati e denunciati all'autorità giudiziaria numerosi bracconieri;

negli ultimi anni le operazioni che hanno prodotto il fermo o l'arresto di bracconieri sono state sempre condotte dai carabinieri, o dagli agenti della Lipu di Napoli;

purtroppo non risulta agli interroganti un costante impegno del Corpo forestale dello Stato dell'isola d'Ischia sul fronte del bracconaggio negli ultimi anni, nonostante il potenziamento di organico;

non è risultato produttivo il rinforzo temporaneo di uomini a suddetto Comando, richiesto negli anni dai parlamentari Verdi, con la collaborazione finanche dell'elicottero del Corpo forestale dello Stato. Infatti non risultano fermati o arrestati bracconieri ad opera del Corpo forestale dello Stato, se non quando c'era sul posto la presenza degli ambientalisti, come invece è accaduto con le altre forze dell'ordine;

non si può addurre a scusante la scarsa disponibilità di personale sull'isola del Corpo forestale dello Stato, in quanto nelle ultime settimane i carabinieri della stazione di Barano d'Ischia con minor numero di uomini disponibili, in compagnia degli ambientalisti e con due soli carabinieri hanno bloccato e denunciato un bracconiere;

negli ultimi anni, ogni qual volta sono stati inviati sull'isola rinforzi al Corpo forestale dello Stato gli agenti sono stati inviati presso hotel di 1<sup>a</sup> o 2<sup>a</sup> categoria con l'aggravio a carico dello Stato di lire 140.000 circa al giorno per l'alloggio e

questo onere finanziario è stato addotto per giustificare l'esiguità dell'organico presente nell'isola;

il bracconaggio, oltre che comportare un forte danno ambientale, rappresenta un grave fenomeno di traffico di armi illecite e clandestine —:

se intenda accertare l'entità dell'attività svolta dagli uomini del Comando del Corpo forestale dello Stato dell'isola d'Ischia, in particolare per quanto riguarda il bracconaggio, negli ultimi due anni;

quanti uomini siano stati identificati, fermati od arrestati dal Corpo forestale dello Stato in attività di bracconaggio e se tali operazioni sono state condotte con militanti o guardie delle associazioni ambientaliste o animaliste;

se non si ritenga opportuno alloggiare gli uomini in temporaneo rinforzo al Comando del Corpo forestale dello Stato presso i locali dell'esercito anziché presso gli alberghi;

quali provvedimenti intendano adottare le autorità in indirizzo per colmare le eventuali lacune degli uffici predetti del Corpo forestale dello Stato e assicurare all'isola e alle sue preziose risorse naturali una tutela efficace e costante. (4-17817)

TERZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nella scuola dell'obbligo è previsto l'insegnamento della lingua straniera scelta dallo studente tra quella inglese e quella francese;

spesso tale scelta è disattesa, poiché le richieste della lingua inglese risultano di molto superiori a quelle della lingua francese, con conseguente assegnazione forzata al corso di lingua francese anche degli alunni che tale lingua non hanno scelto;

nella quasi totalità dei Paesi aderenti all'Unione europea nelle scuole dell'obbligo viene insegnata, quale corso di lingua straniera, l'inglese, essendo quest'ultima ormai divenuta la lingua internazionale che ga-

rantisce al meglio la possibilità di scambi sociali, culturali ed economici tra i diversi Stati —:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative al fine di assicurare che nella scuola dell'obbligo venga garantito a tutti gli studenti l'insegnamento della lingua inglese, quale corso di lingua straniera. (4-17818)

GAMBALE. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il tenente colonnello Antonio Ingrosso nato a Margherita di Savoia (Foggia) e residente a San Giorgio a Cremano (Napoli) in servizio effettivo presso il comando leva reclutamento e mobilitazione della regione militare meridionale, vive da tempo una situazione d'incertezza dal punto di vista lavorativo gravemente lesiva del decoro e della dignità umana e professionale;

presso il comando Lrm il tenente colonnello ha ricoperto l'incarico di capo ufficio segreteria e personale e, dal 26 maggio 1997, quello di coordinatore in s.v.;

successivamente, con atti che appaiono, oltre che censurabili sul piano deontologico, illegittimi per violazione della legge n. 113 del 1954, n. 241 del 1990 e che sono stati impugnati nelle sedi competenti, il comando disponeva la cessazione da tale carica dall'8 ottobre 1997 e, dal 9 ottobre 1997, poneva l'Ingrosso « a disposizione » per successivo reimpiego, privandolo, di fatto, di qualsiasi incarico;

l'ufficiale può vantare un ragguardevole curriculum personale ed è stato insignito di numerose onorificenze, quali la croce d'oro per anzianità di servizio, la medaglia al merito di lungo comando di reparto, di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. È stato direttore dei corsi accademici di specializzazione per marconisti, telescriventisti centralisti ed Asco;

quando, nel 1990, all'età di cinquant'anni, è stato trasferito presso un

organo Nato a Napoli ha rivestito incarichi quali quello di capo sezione supporto logistico della divisione Cisd di Afsouth dove veniva giudicato « Ufficiale superiore dagli ottimi requisiti complessivi. Serio, professionalmente ben preparato, ha operato nel difficile campo internazionale conseguendo risultati di rilievo »;

per la mancata promozione a colonnello, il tenente colonnello Ingrosso ha presentato ricorso al Tar;

notevole è il danno economico che l'Ingrosso, coniugato e padre di due figli, ha subito per l'intera vicenda —:

se esistano ragioni che impediscano la promozione del tenente colonnello Ingrosso a colonnello e se sia possibile verificare se, in relazione agli atti posti in essere od omessi nei suoi confronti, esista un suo oggettivo danneggiamento nella qualifica rivestita, nelle legittime aspirazioni professionali e nella valutazione dei numerosi meriti professionali attestati anche dalle numerose onorificenze ricevute in tanti anni. (4-17819)

TATTARINI e VIGNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 novembre 1997 si è disposta una nuova suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico aggiornando, per questa parte, il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni;

con tale atto si è consentito a Telecom l'accorpamento dei precedenti 1.399 settori telefonici in 696 aree locali di maggiore ampiezza;

questa ripartizione, i cui criteri di definizione sfuggono agli interroganti, ha creato delle palesi contraddizioni nei rapporti con l'utenza che per effetti dei riaccorpamenti si è vista in molti casi duramente penalizzata da una crescita esponenziale dei costi-bolletta con percentuali

che superano nelle due fasce (ordinaria e notturna) il 60-70 per cento di incremento;

questa scelta sembra, altresì, modificare arbitrariamente le condizioni di erogazione del servizio stesso pattuite al momento della stipula dei contratti di utenza; è evidente che questa arbitrarietà è resa possibile dalla posizione dominante di Telecom nell'inesistente mercato della telefonia residente;

la ridefinizione ha creato per gli utenti di varie realtà toscane problemi evidenti in particolare, in provincia di Siena, si segnala l'assurdo inserimento del comune di Murlo e del territorio della Val d'Arbia, contiguo alla città di Siena, nell'area di Abbadia San Salvatore, con la quale condivide storicamente solo la sigla della targa della provincia; o per altri aspetti l'inserimento del comune di Radiconofani contiguo e legato da sempre all'area di Chianciano accorpato invece, con evidenti danni, all'area di Chiusi —:

se non ritenga di dover procedere, con assoluta urgenza, ad una verifica con la società Telecom al fine di promuovere la revisione di questi ed altri contraddittori accorpamenti, in considerazione del principio, contenuto nel decreto stesso, di riorganizzazione del servizio per aree omogenee. (4-17820)

PERETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 stabilisce l'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

l'ordinamento italiano e la giurisprudenza non prevedono nella fattispecie liquidazione dei danni morali e del mancato guadagno professionale, sebbene riconoscano il danno biologico;

risulta invece evidente nella realtà che in determinate situazioni il danno morale eguaglia o addirittura può superare il danno biologico; infatti, chi subisce un

gravissimo danno alla salute e riscontra una invalidità permanente e irreversibile deve rassegnarsi a condurre una esistenza in tutto limitata, dovrà rinunciare al lavoro, alla realizzazione professionale, ad avere una famiglia propria ma dovrà continuare a combattere quotidianamente contro i pregiudizi della società —:

se non ritenga appropriato un riconoscimento in sede legislativa dei diritti umani ed economici delle persone che hanno visto sacrificare, o comunque compromettere, la loro vita;

se non ritenga opportuno proporre una iniziativa legislativa di modifica della legge n. 210 al fine di includere, nella quantificazione del valore di indennizzo previsto, anche un equo risarcimento dei danni morali sofferti dai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie. (4-17821)

FIORI e MUSSOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso di Villa Torlonia sulla via Nomentana a Roma costituisce un insieme di importante valore ambientale, storico, artistico, architettonico e culturale;

parti rilevanti di detto complesso risultano da anni completamente abbandonate, e alcune delle maggiori costruzioni, versando in rovina e sono diventate il rifugio di tossicodipendenti, persone senza fissa dimora e soggetti che non sempre si muovono dentro la legalità;

anche l'ampia zona a verde è in stato di pessima manutenzione che impedisce ai cittadini, specie agli anziani e ai giovanissimi, di utilizzare quegli spazi senza rischi di danni fisici e igienico-sanitari —:

quali siano le ragioni per cui il Ministro dei beni culturali e ambientali si ostini a rifiutare qualunque tipo di intervento di risanamento capace di restituire alla cittadinanza un complesso naturalistico-storico-ambientalistico così importante;

se alla base di tale colpevole inerzia non ci siano precise e sciocche ragioni di tipo « politico », tendenti a far degradare i suddetti beni immobili al punto da renderne necessaria la demolizione, in modo da « cancellare » fisicamente tutto il complesso di Villa Torlonia per essere stata la residenza di Benito Mussolini, determinando così un grave danno al patrimonio pubblico e agli interessi degli abitanti della zona che potrebbero invece utilizzare il complesso immobiliare nel loro tempo libero per fini ludici, culturali, sportivi e ambientalisti. (4-17822)

**STRAMBI e CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Orsi Tommaso, nato Roma il 27 giugno 1937, avendo maturato i trentacinque anni di contributi pensionistici il 30 giugno 1996 presentò regolare domanda di pensionamento nel novembre 1996;

a seguito del decreto legislativo n. 562 del novembre 1996, il signor Orsi ha però potuto cominciare a godere del trattamento pensionistico solo al 1° febbraio 1997 vale a dire con un aggravio di sette mesi in più rispetto al necessario raggiungimento contributivo (pensione n. 198522 — categoria EL — fondo elettrici);

il signor Orsi, sempre incappando nel decreto legislativo di cui sopra — che tra l'altro prevede per le pensioni liquidate in via provvisoria dal fondo di previdenza elettrici con decorrenza successiva al 30 novembre 1996 il ricalcolo della stessa — ha ricevuto una pensione decurtata di 250.000 lire nette mensili;

nelle condizioni del signor Orsi ci sono migliaia di persone che hanno presentato — presso il comitato amministrativo del fondo di previdenza per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private — attraverso ricorsi relativi a persone che hanno maturato i trentacinque anni prima del decreto legislativo n. 562/1996 —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire per rettificare l'iniquo trattamento riservato alle persone « incappate » nel decreto legislativo in questione. (4-17823)

**SAVARESE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione economica italiana non consente un adeguato sviluppo occupazionale;

a parziale soluzione di ciò, questo Governo, ha emanato, in data 7 agosto 1997, il decreto legislativo n. 280, in attuazione della delega conferita dall'articolo 26 della legge n. 196 del 24 giugno 1997, contenente un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro per l'utilizzo di centomila giovani disoccupati, in età compresa tra i ventuno ed i trentadue anni, da impiegare nelle zone che abbiano registrato, nel 1996, un tasso di disoccupazione superiore a quello della media nazionale;

la regione Lazio ha conseguito il primato negativo tra le regioni italiane, ed occupa il decimo posto della classifica europea dopo Spagna e Portogallo;

l'Ufficio provinciale del lavoro nella sua sede distaccata di Civitavecchia ha contato oltre dodicimila disoccupati, dei quali più di 8.700 potenziali fruitori di codesto piano straordinario, ma, solo una piccola percentuale della cifra suindicata risulta attualmente impiegata con queste modalità, a causa delle precarie condizioni economiche e la relativa mancanza di requisiti richiesti dalla suddetta legge, delle imprese presenti sul territorio di Civitavecchia;

per l'attività svolta con le borse di lavoro (venti ore settimanali), ai giovani spetta un sussidio mensile di lire ottocentomila corrisposto direttamente dall'Inps;

le necessità di vedere i frutti del proprio lavoro risultano, per i giovani borsisti tirocinanti, una reale fonte di incentiva-

zione al miglioramento ed una spinta per il futuro conseguimento delle proprie ambizioni;

ad oggi, l'erogazione del sussidio ad ogni giovane tirocinante borsista perviene a mezzo recapito postale (con sola ordinaria affrancatura), spedito dalla sede della direzione nazionale della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, sita in Arezzo, con gravi rischi di mancato recapito e, soprattutto, con ingenti e continui accumuli di ritardo;

ogni forma di lavoro prevede per legge un giusto compenso formulato nei modi e soprattutto nei tempi, ma in alcuni casi i ritardi accumulati per l'erogazione del sussidio previsto si aggirano attorno ai due mesi;

il fisco, qualora un cittadino italiano trasgredisca le vigenti disposizioni previste per il pagamento di un qualsivoglia tributo, o, nella fattispecie, risulti inadempiente alla scadenza fissata, prevede interessi moratori, calcolati dalla data fissata per la scadenza del pagamento fino al giorno di avvenuto pagamento compreso, che andrebbero ad aggiungersi al dovuto —

quali siano le motivazioni atte a giustificare tali gravi inadempienze e a carico di chi siano da imputare;

se siano previste forme di rimborso a tasso corrente per i periodi di inadempienza, e, qualora lo siano, in che tempi potrebbero essere restituite alla comunità dei giovani borsisti. (4-17824)

**STRAMBI e CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 dell'8 agosto 1995 non ha tenuto conto di quei lavoratori che, negli anni 1992, 1993 e 1994, sono stati licenziati oppure messi in mobilità o in cassa integrazione (con anzianità contributive variabili dai trenta anni ai trentatré anni e di età compresa dai cinquanta ai cinquantadue anni) senza nessuna possibilità di collocamento in pensione a causa

del mancato completamento della contribuzione e del mancato raggiungimento dell'età anagrafica;

per questi lavoratori rimasti disoccupati, non più riassorbiti dal mondo del lavoro e tagliati fuori dalla suddetta riforma Dini, non rimane altro che aspettare i sessantacinque anni di età per un loro possibile collocamento in pensione, rimanendo di fatto senza stipendio o altro emolumento e sperando solo nell'aiuto della collettività —

se non ritenga opportuno intervenire affinché per queste categorie sia possibile una sanatoria per un loro eventuale collocamento in pensione. (4-17825)

**TREMONTI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vero che:

alcuni uffici provinciali del tesoro stanno procedendo al recupero di pensioni di guerra legittimamente riconosciute a mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra;

solo nella provincia di Pavia le richieste di rimborso sono più di cinquecento;

tali richieste riguardano, in molti casi, pensioni erogate da più di vent'anni;

in molti casi, i rimborsi richiesti sono di ammontare unitario elevatissimo (anche oltre 50 milioni di lire), sono diretti a persone spesso molto anziane, a loro volta invalide, nonché prive di altri mezzi sufficienti di sostentamento;

la campagna di riscossione deriva dalla improvvisa « scoperta » di norme prima sconosciute agli stessi funzionari competenti e comunque mai applicate fino ad ora;

quale sia l'effettiva entità del fenomeno su base nazionale;

quali siano le ragioni giuridiche, amministrative e morali su cui si fondano i recuperi in corso;

se non si ritenga più opportuno e corretto (anche in considerazione del tempo trascorso, del decorso della prescrizione, delle condizioni socio-economiche dei cittadini interessati e della loro buona fede) evitare, anche con opportune modifiche legislative, ulteriori azioni di rimborso, tanto infondate quanto inutili e dannose. (4-17826)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

le valutazioni in merito al giudizio di idoneità necessario per l'avanzamento al grado superiore degli ufficiali dell'esercito vengono espresse da una apposita commissione;

le valutazioni di avanzamento hanno cadenza annuale ed interessano una aliquota dei quadri ufficiali delle forze armate italiane;

tali valutazioni vengono espresse secondo modalità previste da leggi;

i criteri adottati dalla commissione non possono definirsi caratterizzati da rigidità, sia perché non esattamente stabiliti dalla legge, sia perché nel significato stesso del termine « valutazione » è insito il carattere soggettivo di tale attività e la possibilità che questa subisca modifiche, talvolta sensibili, da un anno all'altro;

tali valutazioni si prestano frequentemente ad essere considerate esposte a censure o comunque, benché in buona fede, provocano disparità di trattamento, largamente dimostrata dai numerosi ricorsi giurisdizionali, che ogni anno consentono agli ufficiali ricorrenti di conseguire la promozione al grado superiore in difformità con il giudizio che la commissione di avanzamento aveva espresso nei loro confronti;

fino allo scorso anno un ufficiale sottoposto, per mero incidente, a procedi-

mento penale, pur se condannato con il doppio beneficio (non menzione e condizionale) e anche se sospeso dal servizio per alcuni mesi, a seguito del successivo procedimento disciplinare, generalmente veniva valutato dalla predetta commissione « idoneo e non prescelto », bloccandosi nel grado ricoperto, ma con la certezza di essere promosso al grado superiore senza alcuna difficoltà all'atto del suo collocamento in quiescenza in presenza del giudizio di idoneità;

dal corrente anno quegli ufficiali che hanno subito le stesse vicissitudini penali, anche se sul piano disciplinare non hanno subito alcun provvedimento o sono stati soggetti di un semplice richiamo (che, come è noto, il regolamento di disciplina militare prevede che sia solo verbale) vengono giudicati assolutamente « non idonei » e ciò indipendentemente dal fatto che nella precedente valutazione erano stati giudicati « idonei e non prescelti » e che il loro rendimento in servizio — da quest'ultima valutazione — era stato sempre giudicato positivamente e meritevole di valutazioni elevatissime (eccellente);

tutto ciò fa sì che, allorché sarà collocato in quiescenza, quell'ufficiale protagonista di detta disavventura si vedrà negata la promozione al grado superiore e per ottenerla, pur trattandosi di promozione conseguibile *ope legis*, dovrà promuovere un contenzioso con la pubblica amministrazione, sopportando gli oneri economici che è facile immaginare;

per un ufficiale che ha vissuto una vita al servizio della Patria — con i sacrifici che il servizio militare comporta e nonostante i meriti acquisiti — la conclusione della sua carriera con un giudizio di « non idoneità » non è certo motivo per vivere serenamente quegli anni da pensionato per il cui godimento ha tanto sofferto —:

se intenda accertare la veridicità di quanto esposto in premessa;

se intenda porre in essere tutti i provvedimenti urgenti che il caso richiede al fine di evitare che sia consumata una tale

ingiustizia ai danni di quelle persone che, per la qualità del servizio prestato, per i meriti acquisiti, per le valutazioni riportate, talora elevatissime, non è equo che sopportino un trattamento punitivo, per di più discriminatorio nei confronti di chi le ha precedute nel pensionamento. (4-17827)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi per cui la Telecom continui ad addebitare sulle bollette una doppia spina telefonica e ben cinquemila lire ogni bimestre quale noleggino del telefono;

se agli utenti sia data, all'atto del contratto, comunicazione che per il noleggino dell'apparecchio sarà addebitata, vita natural durante, una spesa annua di trenta mila lire di spesa, che appare eccessiva, anche perché oggi sul mercato con tale cifra si può comprare qualsiasi apparecchio telefonico;

se non ritenga che anche su questo aspetto si rilevi una vergognosa speculazione da parte della Telecom;

quali interventi il Ministro voglia intraprendere affinché abbia fine questo scandaloso comportamento della società telefonica, purtroppo ancora monopolistica. (4-17828)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quanto ammonti la spesa annua per i contributi concessi ad organi di stampa e specificatamente quale sia l'elenco dei beneficiari;

a quanto ammonti la spesa per gli abbonamenti a periodici e quotidiani da parte del Governo;

quale sia il criterio che la Presidenza adotti nell'erogare denaro pubblico, visto che non tutte le testate giornalistiche sono fortunate e che si esercita la più volgare discriminazione di regime;

quale sia, inoltre, il costo annuo delle pubblicazioni edite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che, visto lo scarso interesse che esercitano, spesso vengono cestinate dai destinatari;

quale criterio venga adottato e quale sia la selezione nella distribuzione della pubblicità, erogata — sempre a giudizio dell'interrogante con la solita modalità discriminatoria di regime — e chi siano i fortunati prescelti e per quale importo annuo;

se e quando pensi il Presidente del Consiglio dei ministri di porre fine a questo scempio del pubblico denaro ed a metodi che appaiono scorretti e finalizzati ad agevolare la stampa « amica ». (4-17829)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se intenda intervenire per favorire un consistente calo del prezzo dell'energia elettrica, dato che malgrado la netta diminuzione del costo del petrolio, l'Enel ha continuato ad applicare gli altissimi prezzi che gonfiano le bollette e che i cittadini sono costretti a pagare;

quando ritenga possa finire il monopolio dell'Enel e il costo dell'energia elettrica possa essere rapportato a quello degli altri paesi europei;

se, oltretutto, non ritenga scandaloso che per la seconda casa l'Enel pratichi dei prezzi maggiorati;

quando ritenga il nostro paese si allineerà agli altri paesi europei, evitando che possano verificarsi tali vergogne, che alimentano i profitti di questi tipi di enti. (4-17830)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento, dalla Procura della Repubblica di Crotona a

quella di Lecce, del sostituto procuratore dottoressa Paola Dal Monte;

il trasferimento medesimo è stato disposto con la procedura accelerata dell'anticipato possesso;

la Procura della Repubblica di Crotona entro pochi mesi resterà con due soli magistrati: Carla Caraia ed Antonio Negro;

appare assolutamente indefinito il tempo in cui dovrebbero giungere a Crotona due nuovi uditori giudiziari;

la situazione appare ancor più deplorabile è l'abbandono cui sembra condannata la Procura della Repubblica di Crotona, sol che si pensi al fatto che il CSM ha disposto anche il trasferimento del procuratore capo dottor Giovanni Staglianò per incompatibilità ambientale e funzionale;

è indubbiamente auspicabile che si provveda ad un'attenta valutazione della situazione complessiva della Procura della Repubblica di Crotona, non potendosi, altrimenti, pretendere efficienza ed efficacia nella lotta alla criminalità, particolarmente importante per garantire la qualità della vita delle genti del circondario —:

quali iniziative di competenza intenda assumere urgentemente perché sia garantito il serio funzionamento della Procura della Repubblica di Crotona. (4-17831)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione sta destando l'aggravarsi della situazione della GTC di Castrovillari, che mette in forse l'occupazione di 350 dipendenti;

in una regione già tanto afflitta da disoccupazione l'eventualità di una chiusura della GTC trasformerebbe in dramma per 350 famiglie quella che oggi è già pesante preoccupazione;

i ripetuti contatti con i ministeri interessati e con le istituzioni locali sembrano non essere riusciti a trovare uno sbocco ad una « crisi annunciata », caratterizzata dall'inconcludenza parolai del comune di Castrovillari e della provincia di Cosenza, incapaci di coordinare sinergicamente gli sforzi per salvare l'azienda e, con essa, l'occupazione dei dipendenti;

la grande solidarietà manifestata dalla popolazione di Castrovillari testimonia la consapevolezza delle genti cosentine verso i lavoratori della GTC —:

quali urgentissime iniziative intendano assumere perché sia salvaguardata l'occupazione dei lavoratori della GTC.

(4-17832)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul mensile *La Voce della Campania* di aprile 1998, in un articolo a firma Andrea Cinquegrani, viene lanciato un allarme in merito ai lavori per la sistemazione della cittadella *U.S. Navy* nel comune di Gricignano (CE) dove giorno dopo giorno starebbero finendo sotto il cemento scoperte di straordinario valore archeologico;

alcuni archeologi da mesi sono impegnati in attività di scavo nell'area citata, che ospiterà 1.000 unità abitative, scuole, ospedale, impianti sportivi, un centro commerciale, depositi e servizi vari dell'*U.S. Navy*;

il professor Renato Peroni, docente di scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità alla Università Sapienza di Roma, così come viene citato nell'articolo, definisce tali scoperte « un bene senza prezzo »;

già nell'estate del 1996 alcuni archeologi che lavoravano agli scavi, per incarico del ministero per i beni culturali e ambientali, furono i primi a lanciare l'allarme sul rischio che alcune grosse opere pubbliche in Campania, quali il villaggio *U.S. Navy*, la Tav, l'interporto di Marciianise e

l'aeroporto di Grazzanise, eccetera avrebbero potuto trasformare definitivamente il paesaggio distruggendo la sua storia, proponendo alcune iniziative che avrebbero potuto salvare il sito archeologico di Gricignano;

la Mirabella spa ha incaricato la società di progettazione Eurotekna per dirigere le operazioni su tutto il fronte archeologico e questa ha indicato quali consulenti, Antonio De Simone, Augusta Cirillo Gomez e Antonio Gallitelli;

la competente soprintendenza ai beni archeologici ha nominato due esperti, provenienti da Roma, i professori Marcello Piperno e Alessandro Guidi, che verrebbero stipendiati, come si legge su *La Voce della Campania*, dalle stesse due ditte Mirabella e Eurotekna;

secondo le dichiarazioni di un geometra, riportate sul citato mensile, si starebbe procedendo, per la fretta, ormai a campione non esaminando minuziosamente l'intera area;

il soprintendente archeologo, dottor Stefano De Caro, in una lettera di risposta pubblicata su *La Voce della Campania* del mese di maggio 1998, dichiarava che l'esplorazione « è stata e sarà comunque totale in tutti i casi in cui siano rinvenute strutture di qualsiasi natura »;

risulterebbe che la Mirabella spa, per accelerare i tempi, starebbe utilizzando la minaccia di licenziare o mandare in cassa integrazione i lavoratori impegnati nell'area di Gricignano;

ci troviamo di fronte ad un patrimonio archeologico di valore inestimabile, come affermano studiosi di livello internazionale, che meriterebbe un'indagine minuziosa e precisa —

quali iniziative intenda adottare per salvare il patrimonio archeologico inestimabile presente sul territorio di Gricignano interessato dall'*U.S. Navy*;

quali iniziative, anche ai sensi della legge n. 1089 del 1939, abbia avviato la

soprintendenza ai beni archeologici di Napoli e Caserta per tutelare l'area in questione;

se sia vero che gli archeologi e i consulenti vengono pagati dalle ditte che dovranno realizzare l'insediamento *U.S. Navy* e se non sussista un conflitto di interessi;

se sia vero che si sta procedendo a campionature per lo studio e la ricerca dei siti archeologici nella zona;

se sia vero come afferma il soprintendente archeologo per le province di Napoli e Caserta che l'esplorazione « è stata e sarà comunque totale in tutti i casi in cui si siano rinvenute strutture di qualsiasi natura »;

se sia vero che fra la soprintendenza ed il ministero c'è identità d'azione. (4-17833)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'assai discutibile interpretazione dei fini di razionalizzazione del servizio, l'azienda delle Ferrovie dello Stato, in sede di nuovi orari, sta duramente penalizzando importanti aree dell'Umbria;

in particolare, si leva forte la protesta dalle popolazioni e dai comuni di Fossato di Vico, Gubbio, Gualdo Tadino, Sigillo, Costacciaro, Scheggia-Pascelupo, Valfabbrica, per la riduzione delle fermate presso la stazione di Fossato di Vico-Gubbio dei treni che percorrono la Roma-Ancona, posto che tale stazione è l'unico posto di riferimento di tutto quel territorio, compensando altresì il ben noto semi-isolamento stradale;

gli utenti sono in gravi difficoltà anche nel percorso Perugia-Foligno-Spoleto-Terni-Roma, dove la sostituzione dei treni *intercity* con gli *eurostar* si risolve soltanto nella triplicazione delle tariffe, e lungo il quale i treni da Perugia che raggiungono Spoleto-Terni-Roma sono pochi e molto

disagiati, per non dire che non ci sono più treni nella tarda serata fino al massimo successivo per chi, recatosi a Roma in giornata provenendo da Umbria e Marche, deve ripartirne a sera inoltrata;

se non ritenga il Governo di dover intervenire subito presso l'azienda delle Ferrovie dello Stato perché siano eliminati i gravi inconvenienti e disservizi denunciati, e in particolare:

perché siano ripristinate tutte le fermate dei treni a lunga percorrenza lungo la Roma-Ancona, nella stazione di Fossato di Vico-Gubbio, soprattutto quella del convoglio ES 9333 delle ore 8,30;

perché siano alleviati i costi all'utente, specie pendolare, del trasporto in treno *intecity-eurostar*;

perché si prevedano percorsi non « mozzi », o disagiati per estenuanti attese di cambio, da Perugia a Spoleto, Terni e Roma;

perché si renda disponibile almeno un collegamento ferroviario diretto da Roma verso Ancona e verso Perugia nella tarda serata con fermate nelle stazioni intermedie senza che si debba assurdamente attendere il mattino successivo.

(4-17834)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è noto che in Sardegna esistono condizioni per la realizzazione di forme di tutela ambientale e che da questo è derivata la necessità d'istituzione di parchi naturali tra cui quello del Gennargentu;

i problemi ambientali che investono il territorio isolano determinano la necessità di una forte azione di tutela e salvaguardia con conseguente limitazione d'uso delle risorse ambientali disponibili. Questo fatto ha generato forti proteste nelle popolazioni interessate dalla delimitazione di zone a parco naturale proprio per effetto di forti

limitazioni d'uso del territorio. Non è altresì procrastinabile la necessità di una forte azione di tutela ambientale;

i territori con alta valenza ambientale e paesaggistica, come quelli vincolati dall'istituzione dei parchi, sono comuni al resto dell'Isola e per questa ragione appare irrazionale una discriminazione includendo nel territorio vincolato solo una parte del territorio sardo. Le recenti contestazioni per effetto di una delimitazione del parco del Gennargentu che comprende comuni che formalmente non hanno aderito al parco, nascono soprattutto dal fatto che questi territori comunali non sono protagonisti della gestione del patrimonio ambientale, da cui deriva la paura che tali limitazioni all'uso del territorio conseguano una crescita della povertà. Zone costiere come il litorale di Pistis (Oristano), del Poetto (Cagliari), della Giara (Cagliari), del Sulcis, eccetera non hanno niente da invidiare a quelle del Gennargentu ed è forte la necessità di un'azione di tutela e salvaguardia. La logica razionale conseguenza è quella di sottoporre l'intero territorio regionale a forme forti di tutela che si possono realizzare solo attraverso l'istituzione di parco naturale di tutto l'ambito regionale;

l'esigenza è quella di istituire in Sardegna un organismo di coordinamento regionale che indichi le direttive di sfruttamento razionale dell'ambiente ma con una gestione autonoma comunale delle risorse. I comuni debbono essere protagonisti primari del proprio territorio in una visione generale di salvaguardia ambientale dell'intera isola —:

quale logica razionale di corretta gestione del patrimonio ambientale abbia portato ad escludere dall'inclusione del parco del Gennargentu altri territori isolani a forte valenza paesistica e ambientale e quali motivazioni abbiano portato ad includere quegli ambiti comunali che non avevano aderito al parco;

se non ritenga che sia il caso di rinegoziare con il Governo nazionale una

nuova intesa relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei;

se non ritenga opportuno inserire nell'intesa clausole di garanzia affinché le misure di salvaguardia diventino efficaci solo dopo gli atti formali di adesione al parco da parte degli amministratori locali e delle popolazioni che devono essere chiamate ad esprimersi, anche mediante *referendum* consultivo, entro un congruo termine di tempo da concordare tra il Governo nazionale e la regione Sardegna in modo che solo in data posteriore a tale scadenza venga emanato un nuovo decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione e la delimitazione del parco nazionale. (4-17835)

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione sociale, economica e territoriale di una vasta area a cavallo delle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, richiede una comunicazione veloce con ETR Pendolino fra i bacini delle province di Vicenza, Verona, Mantova e Modena e quelle di Firenze e Roma;

la richiesta è avvalorata dalla necessità di potere andare a Roma e ritornare in giornata, e pertanto dalla necessità di offrire un valido sistema di trasporto legato al *business*, all'attività amministrativa e dei servizi in genere. Inoltre, queste località sono di forte attrazione turistica e quindi interessate da grandi movimenti di singoli e di gruppi;

risulta all'interrogante che in tal senso sia stata presentata formale richiesta, di istituzione di un nuovo treno Eurostar alla direzione dell'ASA passeggeri di Roma corredata e documentata con uno studio sul territorio interessato, sulla situazione socio-economica dello stesso, sui concorrenti, sui costi e ricavi, e da una simulazione quantitativa di viaggiatori che è nettamente positiva per le Ferrovie dello Stato;

la recente elettrificazione della linea Verona-Mantova-Modena permette la concretizzazione di questo progetto e quindi non ci sono più ostacoli per la sua realizzazione;

non sono più accettabili scuse e ritardi che penalizzino ancora il Nord-Est con le vecchie motivazioni legate alle difficoltà della circolazione sulla linea Verona-Bologna, né si può accettare che vengano privilegiate altre regioni d'Italia, magari per mere motivazioni non economiche, a scapito delle province sopramenzionate che presentano una forte necessità di mezzi di spostamento essendo fra le più industrializzate d'Italia e con fortissima attrattiva turistica;

tutti i problemi relativi alla circolazione degli ETR e alla loro custodia e manutenzione del materiale ferroviario e gli altri possibili problemi che si dovessero presentare sono tutti risolvibili a Verona, quindi non ci sono ostacoli per istituire questa nuova linea;

gli orari più appetibili potrebbero essere: partenza da Vicenza tra le 5,30 e le 6 ed arrivo a Roma non più tardi delle 10,30; il ritorno dovrebbe essere previsto con partenza da Roma tra le 16,30 e le 17 ed arrivo a Vicenza verso le ore 21-21,30 —:

se abbia intenzione d'intervenire presso le Ferrovie dello Stato per attivare questo importante collegamento ferroviario;

quali provvedimenti intenda, in merito, assumere. (4-17836)

CUCCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 12 maggio 1998 è stata istituita la Commissione di riserva dell'area marina protetta « Tavolara Punta-Coda Cavallo »;

tale provvedimento, emesso con ingiustificata fretta e non tenendo in considerazione le esigenze del territorio e degli

organi istituzionali della Sardegna, lungi dal determinare un'accelerazione dell'iter procedurale, potrebbe scatenare la protesta delle popolazioni che vivono e che operano nella zona, le quali già manifestano la loro netta opposizione all'applicazione di vincoli non concordati con le amministrazioni interessate;

l'assessore alla difesa dell'ambiente della regione Sardegna, a tal proposito, già da tempo aveva previsto e convocato per l'8 giugno 1998 un incontro con i comuni interessati per discutere appunto le problematiche connesse all'istituzione ed alla gestione dell'area marina protetta;

il comune di Olbia dopo aver presentato ricorso al Tar contro il decreto istitutivo, è stato escluso dall'organismo di gestione dell'area naturale protetta, nonostante cada sotto la sua giurisdizione buona parte del territorio posto sotto tutela -:

se non ritenga opportuno sospendere il decreto citato in premessa, anche in considerazione dei danni che tale provvedimento può determinare, soprattutto in prossimità della stagione estiva, all'intera economia di un territorio già fortemente interessato da una profonda crisi occupazionale. (4-17837)

**VALPIANA.** - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

almeno in due scuole, la « Iqbal Masih » di Via Milesi a Baggio (Milano) e la direzione didattica di Bobbio (Piacenza), si è deciso di allontanare alcuni bambini a seguito della decisione dei loro genitori di non sottoporli a vaccinazioni obbligatorie;

l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica, la Convenzione dei diritti dell'uomo, nonché la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, quest'ultima ratificata con la legge 176 del 1991, sanciscono il diritto alla frequenza scolastica;

la situazione igienico sanitaria in Italia, che vede oltre il 90 per cento dei

bambini vaccinati, ha raggiunto abbondantemente il livello di copertura che viene considerato di protezione della comunità;

l'epatite B non è una malattia dell'infanzia, e l'Italia è l'unico Paese al mondo ad aver sancito l'obbligo di vaccinazione per tale malattia; il tetano non è contagioso;

in Europa i bambini non vaccinati frequentano normalmente la scuola;

già nel corrente anno scolastico il ministero della Pubblica Istruzione ha permesso la frequenza scolastica ai bambini non vaccinati -:

se intendano accertare per quale motivo i bambini ammessi alla frequenza, siano stati allontanati dalle scuole citate in premessa;

se episodi analoghi siano avvenuti anche in altre scuole del nostro Paese;

quali azioni intendano intraprendere per garantire a tutti i bambini, anche quelli non vaccinati, il diritto costituzionale sancito anche in convenzioni internazionali, della frequenza scolastica. (4-17838)

**FOTI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 13 giugno 1996, protocollo n. 3803, il sindaco del comune di San Rocco al Porto (LO) informava che, a far data dal 15 luglio 1998, sarebbe stata vietata la circolazione su alcune vie del paese ai mezzi superiori alle 3,5 tonnellate, mentre lungo le altre vie sarebbe stata vietata la sosta, tranne che per il carico e lo scarico delle merci;

a partire dall'1 settembre 1996 la nota prevedeva che fosse vietata la sosta dei mezzi sopraccitati nelle apposite aree di via Matteotti, mentre all'uopo poteva essere utilizzato il piazzale posto in via dell'Artigianato, ritenuto « più idoneo alla sosta dei mezzi pesanti »; in realtà, occorrerebbe verificare se l'area di via dell'Artigianato, indicata dal sindaco quale miglior soluzione per il parcheggio dei mezzi pe-

santi, abbia le caratteristiche e la destinazione urbanistica conforme all'indicazione sindacale stessa —:

se risulti che l'area in questione sia di proprietà comunale e, in caso affermativo, in base a quali elementi si evinca il titolo della proprietà stessa da parte dell'amministrazione comunale di San Rocco al Porto.

(4-17839)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con una innumerevole serie di atti di sindacato ispettivo, rimasti per lo più senza risposta, l'interrogante ha ripetutamente denunciato le bizzarrie gestionali dell'ex direttore generale delle ferrovie, ragioniere Fulvio Conti, recentemente transitato con identico incarico a Telecom Italia;

in particolare, è stata chiesta ragione della legittimità e convenienza per le Ferrovie dello Stato della cessione proprio a Telecom Italia della società Tele sistemi ferroviari, presieduta dal Conti sia quando il capitale della stessa era detenuto dalle Ferrovie sia ora che lo stesso appartiene a Telecom;

i Ministri interrogati non hanno fornito alcuna risposta, ben guardandosi, in particolare, dal dichiarare se la posizione del Conti non fosse, per quanto sopra detto di palese conflitto di interessi;

risulta peraltro che le situazioni di conflitto di interessi siano per il Conti abbastanza abituali essendo ad esempio il medesimo tuttora consigliere di amministrazione della società di autolinee Sogin e Sita, controllate dalle Ferrovie dello Stato, le quali sono, a quanto consta all'interrogante, in significativi rapporti contrattuali con il gruppo Telecom. Nè il ruolo del Conti in tali società risulta essere puramente formale, se è vero che proprio Conti ha elaborato il progetto di rafforzamento

della quota Ferrovie dello Stato nel capitale Sogin attraverso l'acquisto delle azioni dell'imprenditore pugliese Domenico Marozzi, progetto recentemente bocciato dal consiglio delle Ferrovie dello Stato e perciò da considerarsi al momento ancora allo stato di tentativo;

di tutto ciò è auspicabile che sia informato il presidente della Telecom Gianmario Rossignolo, anche ai fini delle necessarie comunicazioni all'assemblea dei soci in merito ai gravi rischi ai quali è esposto il patrimonio sociale per l'evidente annullabilità degli atti posti in essere dal Conti e le conseguenti azioni risarcitorie avanzate dagli aventi diritto —:

se i Ministri interrogati abbiano effettuato i necessari accertamenti, ripetutamente sollecitati dall'interrogante, sul conflitto di interessi dal quale risulta palesemente affetta la posizione del Conti nella vicenda Tsf e quali siano gli esiti;

se non ritengano di dover effettuare accertamenti anche sull'identica posizione di conflitto di interessi del Conti nell'ambito della vicenda Sogin. (4-17840)

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha rinnovato di concerto con il nuovo socio, Cassa di Risparmio di Firenze, il consiglio di amministrazione della spa;

il sindaco di Orvieto, nella sua qualità di rappresentante dell'amministrazione comunale nell'assemblea dei soci della Fondazione, ha contestato la trasparenza delle procedure che hanno indotto il consiglio di amministrazione a non riconfermare il presidente, per ragioni di incompatibilità che sono state contestate in assemblea e che hanno indotto il Sindaco stesso a chiedere l'attivazione di una commissione d'inchiesta;

secondo le medesime fonti il nuovo assetto non avrebbe tenuto conto dei vistosi

miglioramenti di gestione dell'ultimo anno e avrebbe, al contrario, penalizzato i soggetti più attivi in questo sforzo di rilancio;

oggetto di contestazione pubblica da parte degli stessi soggetti istituzionali sono state anche le modalità di trasferimento delle quote di proprietà della Cassa di Risparmio di Firenze precedentemente in possesso della Banca di Roma -:

se e come intenda il Governo attivarsi affinché siano rimosse le citate ragioni di preoccupazioni presenti nella comunità e nelle istituzioni orvietane in relazione al funzionamento del principale istituto di credito locale, in modo tale da assicurare un corretto rapporto tra soci, spa e Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, nel quadro delle indicazioni del disegno di legge Ciampi, secondo le quali il processo di privatizzazione delle Casse di risparmio deve avvenire nella massima trasparenza e nel primario interesse pubblico e delle comunità locali. (4-17841)

**ORESTE ROSSI, LEMBO, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI e BAMPO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la macellazione secondo rito islamico è ammessa ai sensi del decreto ministeriale 11 giugno 1980, correlata al rispetto delle diversità religiose e rivolta ad assicurare la possibilità di approvvigionamento di carne alle rispettive comunità;

l'autorizzazione a macellare senza preventivo stordimento degli animali deve essere pertanto subordinata alla presentazione di richiesta scritta da parte di rappresentanti ufficiali delle comunità religiose interessate;

per quanto riguarda il rispetto delle norme sanitarie in vigore, la macellazione secondo rito islamico può essere autorizzata in tutti i macelli provvisti di autorizzazione sanitaria rilasciata ai sensi del decreto legislativo 236/94, compresi gli im-

pianti abilitati ad esportare, così come stabilito dall'articolo 4 del Decreto Ministeriale 11 giugno 1980;

a seguito di quanto sopra riportato, in Italia, senza stordimento, vengono sgozzati animali mediante un coltello affilato, in stato di assoluta coscienza nella percezione della fine incombente, attraverso le grida di terrore dei primi a morire: un unico taglio per recidere contemporaneamente esofago, trachea e grossi vasi sanguigni del collo;

nel caso di animali di media e grossa taglia, l'agonia e quindi la sofferenza ed il dolore durano oltre i 10 minuti;

gli interroganti ritengono non sia accettabile per un paese civile consentire a persone appartenenti ad altre confessioni religiose o razze di utilizzare per i loro riti o tradizioni, procedure vietate -:

se intenda intervenire affinché siano rispettate le norme di legge a tutela del benessere animale anche da parte di ospiti stranieri che a giudizio dell'interrogante pretendono di imporre al nostro Paese oltre la loro non sempre piacevole e gradita presenza anche i loro, a volte barbari e inumani, riti e tradizioni. (4-17842)

---

**Apposizione di firme  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Soda ed altri n. 2-01153, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Guerzoni e Rebuffa.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Solaroli n. 5-03690, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruffino.